

sotto baldacchino e l'usa in chiesa: cosa che non è propria di altri duchi. Con i suoi servitori e sudditi usa molta continenza e grandezza, non perchè sia di natura tanto altiero, ma perchè più gli pare d'esser così riverito da loro, che procedendo d'altra sorte, biasimando in questo la natura del duca suo padre, qual era tanto trattabile, che ognuno se gli reputava compagno; dal che poi nasceva il poco rispetto e la poca obbedienza, che gli portavano. Con tutto questo però sopporta destramente le imperfezioni delli suoi, i quali, per i più, essendo persone di buon tempo, parlano spesse volte con sua eccellenza di cose vane ed impertinenti; lui però risponde mostrando che gli sien grate, ancorchè grandemente lo molestino; ed alcune volte ha detto a me, quando occorreano simili ragionamenti: « Che volete ch'io faccia, signor ambasciatore? « bisogna per soddisfarli mostrar che tutto mi piace, « che è peggio che si lamentino poi alcune volte ch'io « sia ritirato da loro. Fossero almeno come era Gio- « vanni Battista Gastaldo * o simili, che, oltre le cose « d'importanza, riuscivano ancor dolcissimi in conver- « sazione. » Ma quando trova un de' suoi, che gli sappia dar conto di molte cose con prudenza, lo stima assai, e l'ama come fa ora dell'arcivescovo di Torino, veramente degno prelato.

Mi resta ora trattar l'altra parte, ch'io ho proposto, di questa relazione, che è dell'intrinseco del principe; la quale sarà la più difficile ed importante, volendo parlar della volontà e pensieri di sua eccellenza, cose tanto nascoste, che difficilmente si possono comprendere per lunga pratica in un particolare, non che in un prin-

* Uno dei buoni capitani di Carlo V: negli *Elogi dei Capitani illustri* di Roscio e Mascardi si legge un cenno biografico di lui.